

Rassegna stampa del 09/06/2011

Indice

- Torna la lunga ombra del doping (La Voce di Romagna Rimini - 09/06/11) pag. 3
- Romagna riempita di doping (La Voce di Romagna forlì - 09/06/11) pag. 5
- Bufera doping, quattro arrestati (Corriere Romagna di Rimini - 09/06/11) pag. 7
- Dall'eritropoietina agli ormoni: ecco i veleni che fanno male allo sport (Il Resto del Carlino Bologna - 09/06/11) pag. 8
- «Metti mano all'ormone e giocano da serie A» (Corriere Romagna di Rimini - 09/06/11) pag. 9
- Anche ragazzini nell'esercito dei dopati di Bianchi (Il Resto del Carlino Rimini - 09/06/11) pag. 10
- «Volevo farli vincere, ma non star male» (Corriere Romagna di Rimini - 09/06/11) pag. 13
- Doping, la Fontanesi nel mirino dei carabinieri (Gazzetta di Reggio - 09/06/11) pag. 14
- Doping. Il ciclista Riccò sospeso dall'attività agonistica (Unità edizione Bologna - 09/06/11) pag. 16
- Signori nega tutto: «Con quel giro non ho nulla a che fare. Giannone e Bruni? Semplici conoscenti» (Il Domani - L'Informazione di Bologna - 09/06/11) pag. 17
- QS: Scuola e sport, l'unione fa la forza (Il Resto del Carlino Bologna - 09/06/11) pag. 18
- Virtus Rizzo Nervo incontra il patron Sabatini (Il Resto del Carlino Bologna - 09/06/11) pag. 19
- QS: FUORI SACRATI (Il Resto del Carlino Bologna - 09/06/11) pag. 20
- «Dateci l'area del Bigi e noi costruiamo il palasport altrove» (Gazzetta di Reggio - 09/06/11) pag. 22
- QS: «Il Comune ci dia un'area Il pala lo facciamo da soli» (Il Resto del Carlino Reggio - 09/06/11) pag. 24
- «Le società sportive saranno costrette a migrare» (Il Resto del Carlino Rimini - 09/06/11) pag. 25

Secondo l'accusa medicinali proibiti anche a dei "campioncini". Tanti sportivi nei guai

Torna la lunga ombra del doping

Ai domiciliari Bianchi e altre tre persone. 54 gli indagati

RIMINI - Strappare la famigerata ricetta di Oxandrolone o Stanozololo per far lievitare la muscolatura e migliorare le prestazioni fisiche, è diventato un gioco da ragazzi. E infatti a farne uso sono anche degli atleti poco più che bambini. Lo hanno scoperto i carabinieri, squarciando il velo sull'attività di un medico sportivo già balzato agli onori della cronaca. Era il 2004. Da allora acqua ne è passata sotto i ponti, ma per Vittorio Bianchi, che si è sempre professato innocente e ha difeso a spada tratta il suo modo di intendere la professione, non è cambiato proprio nulla. Quel che c'è di più nell'inchiesta battezzata "Anabolandia", firmata dal sostituto procuratore Marino Cerioni, dopo un anno di indagini e intercettazioni, è la conferma che la piaga è dilagata ancora di più toccando addirittura i settori giovanili. Lo hanno spiegato a chiare lettere il tenente colonnello del Gruppo carabinieri tutela per la salute di Roma Giovanni Capasso e il capitano dei Nas di Bologna Sabato Simonetti. Quattro le persone finite ai domiciliari, oltre a Bianchi, e che dovranno rispondere di associazio-

ne a delinquere. Giorgio Oronti 54 anni, di Legnano, dirigente commerciale della casa farmaceutica Sandoz, due informatori farmaceutici, un bolognese di 53 anni Alberto Coraducci e Daniela Merlanti anconetana di 36 anni. Per concorso esterno nel sodalizio è finito indagato anche un infermiere in servizio in un reparto dell'Ausl di Rimini, A.C. di 50 anni. Quest'ultimo avrebbe sottoposto ad ozono terapia degli atleti quando il medico era assente. Su 58 indagati, 26 sono riminesi e 22 sono le perquisizioni compiute ieri mattina da 250 carabinieri. Nel mirino sono finiti anche il preparatore del Rimini calcio della stagione 2008-2009 Danilo Chiodi e il giocatore Emiliano Milone, il giocatore di basket della squadra di Latina Mauro Liburdi, già sospeso per due anni dalla giustizia sportiva perché trovato positivo ad un controllo; nei guai anche l'ex campione Mauro Guenci detentore di nove record del mondo su pattinaggio a rotelle; un altro medico riminese e la moglie campionessa di atletica; il padre di due campioncini del tennis di 15 e 17

anni. Durante il blitz sono state sequestrate altre 600 scatole di anabolizzanti, Omnitopre, Binocrit, Eporex, Gonasi, Synactchen e molti altri oltre alla relativa attrezzatura per la somministrazione dei farmaci, com-

pres auna speciale "penna". Tra gli indagati romagnoli ci sono anche un poliziotto di Forlì, un vigile del fuoco del riminese, un finanziere tre ciclisti dilettanti e quattro amatori e due professionisti, alcuni istruttori

di palestre, un giocatore di basket di una categoria minore.

Bianchi è stato arrestato ieri a mezzogiorno e 10 appena atterrato all'aeroporto di Bologna. Tornava da Boston dove aveva partecipato ad un convegno scientifico. La perquisizione e il sequestro del suo ambulatorio è scattato prima ancora che ritornasse in Italia, dopo aver perso una coincidenza a Parigi. L'indagine ha fatto emergere che, a vario livello, diverse erano le motivazioni per cui si ricorreva alle pratiche dopanti. E' successo anche durante i "playout" del campionato di serie B del Rimini. Il preparatore atletico è ricorso alle competenze del medico per cercare un aiutino per i suoi giocatori. Ma, come è emerso dalle intercettazioni, soltanto uno si sarebbe infine sottoposto alla profilassi per migliorare le sue prestazioni. E comunque gli anabolizzanti per quella competizione non sono serviti a un fico secco. Il Rimini è addirittura retrocesso.

Fausta Mannarino



Sopra la conferenza stampa dei Carabinieri del Nas, sotto il dottor Bianchi. Foto Migliorini



Pagina 13

RIMINI

Torna la lunga ombra del doping
Ai domiciliari Bianchi e altre tre persone. 54 gli indagati

Firmata dai Nas la consegna di farmaci all'ex del Rimini Milone

Le prime accuse? A "Striscia la notizia" **Il padre dei minorenni:** **"I miei figli non li hanno usati** **i farmaci sono rimasti nelle scatole"**

RIMINI - Uno sportivo a fine carriera con acciacchi ed infortuni annessi entra nell'ufficio del dottor Bianchi. Fa richiesta di un qualche farmaco per riprendere in fretta la forma fisica, il medico prescrive la cura e l'inchiesta ha inizio. Corre l'anno 2004, con questo servizio di Max Laudadio per Striscia la Notizia cominciano i guai di Vittorio Emanuele Bianchi, medico riminese, conosciuto nel mondo dello sport per le sue terapie dopanti, capaci di passare inosservate al controllo antidoping. Ricevuto l'input, il sostituto procuratore Marino Cerioni avvia l'inchiesta, citando alla sbarra 14 indagati. Ad agevolare gli inquirenti in quell'operazione fu il ritrovamento dell'agenda del dottore. Una rubrica con 150 nomi di pazienti, che permise agli inquirenti di raggiungere i numerosi sportivi coinvolti. Ieri come oggi a giudizio furono chiamati il medico riminese e diversi atleti. Fu quello il primo capitolo giuridico di Vittorio Bianchi, riportato agli onori delle cronache dall'operazione Anabolandia, condotta negli ultimi due anni dai Nas di Bologna e che questa mattina ha portato all'arresto ai domiciliari di quattro persone, tra cui il Bianchi, e il sequestro del suo studio medico.



Il preparatore Danilo Chiodi

Tra rinvii, errori di notifica e cambi di giudice, il primo processo a carico di Vittorio Bianchi è ripreso ad inizio febbraio 2010. Su di lui l'accusa di aver violato la normativa antidoping. Un reato analogo a quanto contestatogli ieri, con l'aggravante, secondo l'accusa, di essere questa volta a capo di un'associazione per delinquere finalizzata a favorire la prescrizione, l'approvvigionamento e l'assunzione pericolosa di farmaci dopanti.

Tra gli avvocati riminesi chiamati a difendere gli indagati ci sono Antonio Zavoli (per Bianchi), Fiorenzo Alessi che tutela alcune posizioni, altre sono finite a Marco Ditroia, compresa quella del padre dei minorenni. "Il mio cliente - dice quest'ultimo - nega che i figli abbiano mai assunto farmaci che infatti sono stati ritrovati ancora inscatolati. Una confezione è stata utilizzata ma dal padre stesso perché sofferente di una patologia che si cura con quel farmaco". Prende le distanze dalle risultanze investigative anche l'avvocato Giordano Gagliardini, legale di Guenci, il campione di pattinaggio a rotelle. Il suo cliente, dice non ha mai assunto sostanze dopanti e non ha mai concorso per procurarle o prescriverle.

Pagina 13



Medico dello sport prescriveva farmaci "proibiti" ad atleti anche giovanissimi

Romagna riempita di doping

Maxioperazione a Rimini: un forlivese tra gli indagati

RIMINI - Strappare la famigerata ricetta di Oxandrolone o Stanozolo per far lievitare la muscolatura e migliorare le prestazioni fisiche, è diventato un gioco da ragazzi. E infatti a farne uso sono anche degli atleti poco più che bambini. Lo hanno scoperto i carabinieri, squarciando il velo sull'attività di un medico sportivo già balzato agli onori della cronaca. Era il 2004. Da allora acqua ne è passata sotto i ponti, ma per Vittorio Bianchi, che si è sempre professato innocente e ha difeso a spada tratta il suo modo di intendere la professione, non è cambiato proprio nulla. Quel che c'è di più nell'inchiesta battezzata "Anabolandia", firmata dal sostituto procuratore Marino Cerioni, dopo un anno di indagini e intercettazioni, è la conferma che la piaga è dilagata ancora di più toccando addirittura i settori giovanili. Lo hanno spiegato a chiare lettere il tenente colonnello del Gruppo carabinieri tutela per la salute di Roma Giovanni Capasso e il capitano dei Nas di Bologna Sabato Simonetti. Quattro le persone finite ai domiciliari, oltre a Bianchi, e che dovranno rispondere di associazione a delinquere. Giorgio Oronti 54 anni, di Legnano, dirigente commerciale della casa farmaceutica Sandoz, due informatori farmaceutici, un bolognese di 53 anni Alberto Coraducci e Daniela Merlanti anconetana di 36 anni. Per concorso esterno nel sodalizio è finito indagato anche un infermiere in servizio in un reparto

Spaccata notturna al negozio di lampadari



La polizia indaga sulla spaccata al negozio di lampadari

tombino strappato da terra per distruggere l'ampia vetrina e introdursi nel negozio. Il colpo deciso ha distrutto la barriera e ha permesso ai ladri di intrufolarsi agevolmente.

Una volta dentro, però, i banditi hanno lasciato perdere gli articoli in esposizione e in magazzino, preferendo un rapidissimo blitz per assaltare la cassa.

I ladri si sono quindi impadroniti rapidamente di tutto il denaro e se la sono svignata. Il furto è stato scoperto ieri mattina dai titolari dell'esercizio, che alla riapertura hanno trovato il disastro. Sono state chiamate le volanti del 113, che hanno eseguito il sopralluogo di furto. Ancora da quantificare il denaro portato via, e difficili le indagini: non ci sarebbero infatti a disposizione degli inquirenti immagini filmate da telecamere di sicurezza.

FORLÌ - Vettrine in frantumi, incasso volatilizzato, lampadari intatti, almeno quelli. E' il bilancio del furto con spaccata avvenuto nella notte tra martedì e mercoledì al negozio Lazzeri di via Asiago a Forlì, specializzato appunto nella vendita di lampade e lampadari.

Gli ignoti malviventi questa volta hanno utilizzato un

dell'Ausl di Rimini, A.C. di 50 anni. Quest'ultimo avrebbe sottoposto ad ozono terapia degli atleti quando il medico era assente. Su 58 indagati, 26 sono riminesi e 22 sono le perquisi-

zioni compiute ieri mattina da 250 carabinieri. Nel mirino sono finiti anche il preparatore del Rimini calcio della stagione 2008-2009 Walter Chiodi e il giocatore Emiliano Milone, il

Pagina 15





Pillole proibite mostrate dagli inquirenti. Venivano prescritti farmaci dopanti anche ad atleti giovanissimi
Foto Migliorini

In tutto sono 58 le persone coinvolte Perquisizioni anche a Meldola Cesenatico e Cesena

giocatore di basket della squadra di Latina Mauro Liburdi, già sospeso per due anni dalla giustizia sportiva perché trovato positivo ad un controllo; nei guai anche l'ex campione Mau-

ro Guenci detentore di nove record del mondo su pattinaggio a rotelle; un altro medico riminese e la moglie campionessa di atletica; il padre di due campioncini del tennis di 15 e 17

anni. Durante il blitz sono state sequestrate altre 600 scatole di anabolizzanti, Omnitopre, Binocrit, Eporex, Gonasi, Synactchen e molti altri oltre alla relativa attrezzatura per la somministrazione dei farmaci, compresa una speciale "pena". Tra gli indagati romagnoli ci sono anche un poliziotto di Forlì, un vigile del fuoco del riminese, un finanziere tre ciclisti dilettanti e quattro amatori e due professionisti, alcuni istruttori di palestre, un giocatore di basket di una categoria minore.

Bianchi è stato arrestato ieri a mezzogiorno e 10 appena atterrato all'aeroporto di Bologna. Tornava da Boston dove aveva partecipato ad un convegno scientifico. La perquisizione e il sequestro del suo ambulatorio è scattato prima ancora che ritornasse in Italia, dopo aver perso una coincidenza a Parigi. L'indagine ha fatto emergere che, a vario livello, diverse erano le motivazioni per cui si ricorreva alle pratiche dopanti. E' successo anche durante il "playout" del campionato di serie B del Rimini. Il preparatore atletico è ricorso alle competenze del medico per cercare un aiutino per i suoi giocatori. Ma, come è emerso dalle intercettazioni, soltanto uno si sarebbe infine sottoposto alla profilassi per migliorare le sue prestazioni. E comunque gli anabolizzanti per quella competizione non sono serviti a un fico secco. Il Rimini è addirittura retrocesso.

Fausta Mannarino

Pagina 15



I PERICOLI GLI EFFETTI DEVASTANTI SU ADULTI E MINORI

Dall'eritropoietina agli ormoni: ecco i veleni che fanno male allo sport

ORMONE della crescita, eritropoietina, gonasi hp, stanozololo, oxandrolone, synacthen depot, decadurabolin, testovis, testoviron, andriol, sustanon, proviron, primobolan, monores, nolvadex: queste le sostanze che venivano prescritte con scopo dopante. Tutte note ai medici specializzati in Medicina sportiva e quasi tutte definite nella categoria degli anabolizzanti al fine di aumentare massa muscolare e aggressività.

L'eritropoietina, più semplicemente 'epo', serve invece ad aumentare l'ossigenazione del sangue, mentre il synacthen viene utilizzato per il controllo della fatica. Lo stanozololo, considerato uno degli anabolizzanti più pericolosi, in Italia non è possibile trovarlo. Ma c'è sempre internet, dove si reperisce di tutto. Anche per darlo ai ragazzini, come ha svelato l'inchiesta sulle sostanze proibite.

«**NEI MINORENNI** la somministrazione di sostanze dopanti o anche di farmaci che non siano per uso medico è inammissibile». Non nasconde il forte sdegno Eugenio Albini, medico di lunghissima esperienza, specializzato in Medicina sportiva. Il fenomeno del doping è qualcosa di tristemente noto, ma

quando investe dei ragazzini suscita molta rabbia perché gli effetti possono essere devastanti. Ai giovanissimi tennisti, secondo quando emerge dall'indagine, venivano somministrati — a seconda delle esigenze, probabilmente della difficoltà del match — dall'ormone della crescita agli anabolizzanti.

«**GLI ANABOLIZZANTI** sono le sostanze dopanti in assoluto più pericolose, quando poi vengono somministrati dei mix con altri prodotti gli effetti non sono più gestibili — afferma il medico —. Questo perché nessuno è in grado di dire quale sia il dosaggio giusto. Le conseguenze, specialmente in un organismo così giovane, possono essere gravissime». Ma cosa provocano queste sostanze?

«**GLI ANABOLIZZANTI** vengono usati per aumentare la massa muscolare e anche l'aggressività. Tra gli effetti collaterali ci sono gravi disturbi dell'equilibrio ormonale e della sfera psichica con comportamenti che possono diventare molto pericolosi per sé e per gli altri. Un po' meno dannosi potrebbero essere gli ormoni della crescita, ma solo nell'immediato: con somministrazioni prolungate anche qui non mancano guai seri».



Bufer doping sul Rimini. Le telefonate nel 2009 tra Bianchi e il preparatore dei biancorossi Danilo Chiodi

«Metti mano all'ormone e giocano da serie A»

Milone si sarebbe sottoposto a emotrasfusione con ozonoterapia, pratica dopante

RIMINI. «Se gli metti mano all'ormone questi giocano da serie A». Così il dottor Vittorio Bianchi parlava al telefono con il preparatore del Rimini Danilo Chiodi. E' uno dei passaggi agli atti dell'ordinanza della procura di Rimini. Chiodi - secondo la ricostruzione del gip Sonia Pasini - per «alterare fraudolentemente le prestazioni agonistiche degli atleti» della sua squadra chiamava il dottor Bianchi concordando il «trattamento» di tre atleti con Gonasi 5.000 (un prodotto che stimola la produzione di testosterone, senza interventi esterni) ed emotrasfusioni con ozono.

Il primo contatto risale al 3 giu-

gno 2009, il 6 giugno si gioca la gara di andata ad Ancona. Il 4 giugno Milone (poi passato allo Spezia) va dal medico per sottoporsi a una emotrasfusione con ozonoterapia, pratica dopante. Bianchi, in quella occasione, gli prescrive anche Eprex, cioè epo, e Gonasi, ma il nome sulla ricetta non è quello di Milone. In una conversazione intercettata tra i due il medico spiega che «l'epo è fondamentale». Al giocatore preoccupato dei controlli antidoping sanguine urine dei play-out (per i quali comunque Milone non fu sorteggiato), Bianchi garantisce: «Con queste terapie non ci sono tracce». Eprex e Gonasi vennero poi

presi in farmacia dallo stesso dottor Bianchi che li consegnò a Milone. Il tutto sotto gli occhi dei carabinieri del Nas che hanno filmato e fotografato la scena.

Dopo l'1-1 dell'andata, il preparatore del Rimini contatta di nuovo il medico, sempre intercettato dagli investigatori. Bianchi spiega che si sarebbe assentato per qualche giorno ma garantisce che l'ossigeno-ozonoterapia sarebbe stata praticata da un infermiere di sua fiducia. Così il 12 giugno l'infermiere effettua la terapia a Milone. Nonostante tutto, però, il 13 giugno il Rimini viene sconfitto dall'Ancona 1-0 in casa e retrocede.

I contatti proseguono anche nel luglio 2009 durante la preparazione per il nuovo campionato. Milone torna nello studio di Bianchi che gli prescrive due confezioni di Gonasi e tre di Omnitrope, ormone della crescita. Il medico rassicura il difensore sulla non rintracciabilità dell'ormone della crescita nei test antidoping. Con Milone c'era anche un altro calciatore, al quale Bianchi non prescrive prodotti dopanti. Milone, Chiodi e l'infermiere sono indagati con Bianchi in base alla legge antidoping e per falso ideologico in certificati commessa da persona esercente un servizio di pubblica necessità.

Pagina 3

Bufer doping, quattro arrestati

Le persone indagate sono 58. Guai anche per il Rimini



Anche ragazzini nell'esercito dei dopati di Bianchi

Cinque arresti, fra cui il «solito» medico riminese. In tutta Italia gli indagati sono 58, almeno la metà vive qui

di **LORENZA LAVOSI**

LUI il medico sportivo più famoso di Rimini e non solo, già al centro di un'inchiesta della magistratura riminese nel 2004 oltre che nel mirino di Strisca la notizia, torna nei guai per via del doping. Vittorio Bianchi, riminese, 61 anni, ieri alle 12 è stato arrestato all'aeroporto di Bologna dai Nas. Tornava da Boston ed aveva fatto scalo a Parigi. I carabinieri lo ritengono al vertice di un'organizzazione che attraverso l'utilizzo di ormoni e anabolizzanti mirava ad alterare le prestazioni sportive degli atleti professionisti ed amatoriali.

Bianchi, posto agli arresti domiciliari nell'operazione chiamata Anabolandias, avrebbe fatto parte di un'associazione a delinquere assieme a un direttore commerciale della casa farmaceutica Sandoz di Legnano, Giorgio Oronti, di 54 anni, e a due informatori medici,

dall'ordinanza secondo l'accusa, rappresentata dal pm riminese Marino Cerioni, seppure coscienti della destinazione illecita dei prodotti, approvvigionavano le farmacie indicate da Bianchi e anche il medico stesso di sostanze da doping, tra cui Omnitrope (ormoni delle crescita) e Binocrit (un farmaco che fa aumentare i globuli rossi), prodotti dalla Sandoz. Avrebbero anche consegnato a domicilio agli atleti che utilizzavano le sostanze una cosiddetta 'penna', uno strumento necessario per assumere l'Omnitrope. Bianchi consegnava ricette che non avrebbe potuto fare perchè certi farmaci vanno somministrati solo con determinate procedure da parte dell'Ausl. Ma soprattutto molto spesso le ricette erano intestate a nomi di fantasia. In tutta Italia sono 58 gli indagati, di questi circa la metà sono del Riminese. Per la maggior parte si tratta

Alberto Coraducci, di 53 anni, bolognese, capo area nord orientale della stessa ditta e Daniela Merlanti, 36 anni, che vive tra Senigallia e Marotta. Ora tutti e quattro si trovano agli arresti domiciliari dopo che i carabinieri dei Nas, guidati dal capitano Sabato Simonetti, hanno perquisito le loro case e i loro uffici. L'ambulatorio riminese del dottor Bianchi è stato posto sotto sequestro, così come i suoi computer e tutta la sua documentazione. Nel suo ufficio sarebbero stati filmati una infinità di passaggi di farmaci da medico a sportivo.

E' accusato di concorso esterno nell'associazione a delinquere un infermiere riminese del centro d'igiene mentale dell'Ausl, A.C., quarantenne riminese. Lui come misura cautelare ha solo l'obbligo di firma.

LE CINQUE persone raggiunte

di atleti, alcuni dei quali professionisti, ma la maggioranza dilettanti. Tra questi ci sono l'ex giocatore Emiliano Milone e l'ex preparatore Danilo Chiodi del Rimini. Ieri i Nas che hanno impegnato 125 uomini, hanno fatto perquisizioni in 10 regioni e 17 province, hanno passato al setaccio anche 22 tra case ambulatori e farmacie del Riminese. Mentre nessuno dei titolari delle 4-5 farmacie risulta nel registro degli indagati, vi sono 28 persone tra Rimini e Santarcangelo, Riccione, Coriano, Misano e Cattolica senza trascurare neppure Novafeltria, San-

tarcangelo e San Leo.

DAVVERO nel grande pentolone di Anabolandia c'è finito di tutto: dai due padri che compravano ormoni steroidei e anabolizzanti per i loro figli, compreso il genitore di due piccoli campioncini di tennis, uno dei quali aveva appena 15 anni all'inizio dell'inchiesta, e il padre di due giovanissimi ciclisti appena maggiorenni. C'era pure una campionessa master di atletica di Misano, indagata assieme al marito medico. E poi due titolari di palestra, ciclisti, un marchigiano campione mondiale di pattinaggio in linea. L'inchiesta non sembra conclusa anche perchè per la maggior parte delle ricette e la vendita dei farmaci sembra che avvenissero pagamenti in nero. E' già pronto un versante fiscale dell'inchiesta. Mentre partirà al più presto anche la procura sportiva che valuterà gare e titoli alla luce dei risultati dell'inchiesta.

Ieri a Rimini a presentare Anabolandia è intervenuto anche il tenente colonnello Giovanni Capasso, comandante del Gruppo carabinieri per la Tutela della Salute di Roma che ha sottolineato come l'inchiesta sia scaturita dalla costola di un'altra inchiesta dei Nas e come il dottor Bianchi fosse nel mirino degli investigatori da tempo. C'era infatti il sospetto che dopo l'inchiesta del 2004 e l'intervento di Strisca la Notizia, nonostante fosse sotto processo in questi mesi per quella vicenda, il dottore avesse ripreso la sua 'solita' attività. Il suo studio è stato dotato di cimici e telecamere che avrebbero raccolto preziosissime prove sui suoi presunti traffici.



Le sostanze sequestrate dai Nas di Bologna



La conferenza stampa di ieri per i risultati dell'inchiesta. A destra, Vittorio Bianchi nel 2004 e ieri dopo l'arresto.



Pagina 2

di Bianchi

Il politeologo ogni anno...
C'è un altro...
C'è un altro...
C'è un altro...

INCASTRATO DALLA TELECAMERA

Quando il medico cadde nella trappola del finto atleta di Striscia la Notizia

ERA CADUTO nella trappola di Striscia la Notizia quando il giornalista Max Laudadio si era recato nel suo studio, fingendo di essere un atleta che voleva migliorare le sue prestazioni sportive. Era il 2004, il nome di Vittorio Bianchi saliva prepotentemente alla ribalta, anche se non c'era riminese che, sentendo il suo nome, non lo associasse alla prescrizione di sostanze non lecite al solo fine di avere migliori risultati in ambito sportivo. Il cronista era riuscito a farsi prescrivere alcune sostanze dopanti e aveva ripreso tutto con una telecamera nascosta. Era stato proprio questo fatto a mettere in forse, ma solo per poco, il processo data l'eccezione sollevata dai legali di Bianchi. Eccezione respinta dal giudice e quella ripresa era diventata oggetto di un fascicolo aperto dalla Procura di Rimini. Naturalmente non era mancata la messa in onda. Il processo a Vittorio Bianchi, accusato di doping, che si è sempre difeso affermando che le sue prescrizioni non riguardavano sostanze proibite dalla legge, ma solamente vietate agli atleti in gara, è ancora in corso. L'ultima udienza nei primi mesi dell'anno in corso. Anche l'Ordine dei medici di Rimini aveva aperto un'inchiesta che era sfociata in una sospensione di quattro mesi. Un periodo

di tempo durante il quale Vittorio Bianchi non avrebbe potuto né dovuto esercitare la professione di medico. A quanto sembra non sarebbe andata così. E lo stesso Ordine sta indagando se sia vero o meno che Bianchi ha continuato a esercitare la sua professione in quei quattro mesi. Se così fosse, basterebbe questo a farlo radiare dall'Albo. Questi ultimi fatti che hanno portato al suo arresto (ai domiciliari) potrebbero poi essere il colpo di grazia. Intanto, alla notizia dell'arresto e della mega inchiesta sul doping, arriva anche la precisazione della Federazione Medico Sportiva Italiana: «Il dottor Vittorio Emanuele Bianchi è stato squalificato dalla Commissione di Disciplina della Federazione medico sportiva italiana in data 22 giugno 2005 per sei anni, in seguito a deferimento della Procura Antidoping del Cini». La Federazione sottolinea anche che «tale provvedimento, confermato anche dalla Commissione d'Appello della Fmsi, si esaurirà il 21 giugno 2011. Pertanto, al momento della contestazione dei fatti ascrittigli dagli inquirenti il dottor Bianchi è ancora sotto squalifica e non potrà ai sensi statutari più essere tesserato alla Fmsi». Monica Raschi



VINCERE AD OGNI COSTO, UNA VERITA' INQUIETANTE

Il padre respinge ogni accusa: «Quei farmaci servivano a me»

SONO DUE i padri riminesi che avrebbero chiesto al dottor Vittorio Bianchi gli anabolizzanti per i loro figli. Il caso più grave riguarda un riminese di 46 anni, padre di due promesse del tennis, due campioncini in erba che quando i Nas di Bologna iniziarono ad indagare un paio di anni fa, erano ancora minorenni. Per cui a lui è contestata anche l'aggravante. Poi c'è un secondo padre riminese tra i 58 indagati, i suoi figli erano appena maggiorenni, di 18 e 19 anni quando chiedeva al dottor Bianchi di farli pedalare più veloce e vincere le gare anche con l'aiuto dei suoi 'farmaci miracolosi'.

IERI IL PADRE dei minorenni è andato nello studio del suo avvocato, Marco Ditroia a perorare la sua innocenza. A casa sua sono state trovate delle ricette del dottor Bianchi con nomi



Il pubblico ministero Marino Cerioni, titolare dell'inchiesta

di fantasia per sostanze dopanti, mentre in frigorifero c'era una confezione di Omnitrope, un ormone della crescita, e anche la speciale penna che serve per somministrarla. Ma il padre dice che la usa lui per una sua patologia e di non averla mai somministrata ai suoi figli. Tra l'altro giura di non aver mai avuto intenzione di procu-

rare un danno ai suoi figli e che quelli di cui si parla lì ha sempre ritenuti farmaci di minima nocività. Uno dei suoi figli avrebbe nel frattempo smesso di praticare il tennis in maniera agonistica.

Tra i trattamenti che faceva il medico sportivo c'era anche l'ozonoterapia e quando lui non era disponibile a farla c'era sempre l'infermiere quarantenne riminese, per questo a quest'ultimo è stata contestata la partecipazione esterna all'associazione a delinquere.

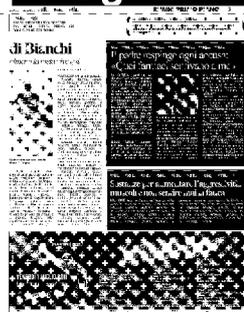
«Il fatto che ci siano padri pronti a dopare i loro figli e rischiare di farli ammalare pur di vederli vincere — ha detto ieri il colonnello Giovanni Capasso, comandante del Gruppo Carabinieri per la Tutela della Salute di Roma — è molto preoccupante e viene a gettare una luce molto negativa sullo sport che dovrebbe essere invece simbolo per eccellenza di ambiente sano»

L'ELENCO DEGLI ORMONI CHE SONO STATI SEQUESTRATI

Sostanze per aumentare l'aggressività, muscoli e non sentire mai la fatica

ORMONE della crescita, eritropoietina, gonasi hp, stanozololo, oxandrolone, synacthen depot, decadurabolin, testovis, testoviron, andriol, sustanon, proviron, primobolan, monores, novadex: queste le sostanze che venivano prescritte con scopo dopante. Tutte note ai medici specializzati in Medicina sportiva e quasi tutte definite nella categoria degli anabolizzanti al fine di

aumentare massa muscolare e aggressività. L'eritropoietina, più semplicemente 'epo', serve invece ad aumentare l'ossigenazione del sangue, mentre il synacthen viene utilizzato per il controllo della fatica. Lo stanozololo, considerato uno degli anabolizzanti più pericolosi, in Italia non è possibile trovarlo. Ma c'è sempre internet, dove si reperisce di tutto.



«Volevo farli vincere, ma non star male»

Secondo l'accusa testosterone e ormoni a figli minori o giovanissimi: tutto per arrivare alla vittoria
Ma il padre riminese di due tennisti di 15 e 16 anni nega: «Mia la siringa, per me il prodotto»

di Andrea Rossini

RIMINI. «Sì, volevo migliorare le prestazioni sportive dei miei figli, ma non avrei mai messo a repentaglio la loro salute: il medico mi assicurò che le controindicazioni erano minime, ma alla fine in ogni caso, posso assicurare che non hanno assunto nessun prodotto proibito». E' un 46enne riminese uno dei padri coinvolti nell'inchiesta sospettata di aver sottoposto a pratiche dopanti i propri ragazzi, all'epoca dei fatti di quindici e sedici anni, giovani promesse del tennis regionale. «Non avrei mai immaginato di ritrovarmi in un calderone come questo», ha confidato ieri sconvolto al proprio avvocato difensore Marco Ditroia.

La tentazione di fare dei suoi ragazzi, appassionati della racchetta e bravi senza però potersi considerare delle vere e proprie promesse, degli emuli di Nadal, deve essergli passata per la testa. Il padre è andato dal medico Vittorio Bianchi quantomeno con l'idea di vederli «rinvigorire». Qualcosa di meglio, insomma, della clas-

Il papà di un ciclista ventenne sollecitava la somministrazione di farmaci proibiti

sica cura ricostituente al cambio di stagione. Per l'accusa fu lui a sollecitare le ricette intestate, tra l'altro, a nomi di fantasia, evidentemente al solo scopo di evitare fossero riconducibili ai giovani atleti. Secondo l'ordinanza emessa dal giudice

per le indagini preliminari Sonia Pardini su richiesta del pm Marino Cerioni - Vittorio Bianchi a settembre 2009 avrebbe prescritto con la «complicità» del padre, a uno dei figli uno Stanazololo, un anabolizzante, e del Gonasi, farmaco che stimola la produzione di testosterone, non giustificati da condizioni patologiche; all'altro, oltre Stanazololo e Gonasi, anche dell'Omnitrope, un ormone della crescita. Circostanze che il 46enne riminese è pronto a smentire con decisione: «I miei figli non hanno assunto

quei farmaci». In particolare l'uomo giustifica la presenza in casa della particolare siringa con la quale si inietta in via intramuscolare l'Omnitrope (i militari gliene avrebbero sequestrata una): «La sostanza,

in quel caso con la giusta intestazione, era esclusivamente per me». Sarebbe in grado di provare la necessità di assumerla per alleviare i disturbi di una patologia di cui sarebbe sofferente. Chissà quale giustifi-

cazione troverà un altro padre, anche lui riminese, di un ciclista under 23. Al giovane, allora 20enne, nel giugno 2009 Bianchi pre-

scrisse - secondo l'accusa - una terapia dopante a base di Andriol (testosterone), Gonasi e Synachten (ormone che stimola il cortisolo). Su richiesta di padre e figlio poi il medico specificò «indicazioni sui tempi di sospensione della terapia per evitare la positività ai controlli antidoping».

Un'altra vicenda, infine, riguarda un altro uomo, padre di una figlia ciclista professionista, allora ventunenne, e di un figlio ciclista amatoriale, allora ventisettenne (luglio 2009). Alla figlia sarebbe stata data l'epo, al figlio testosterone. Il padre nei dialoghi con il medico si preoccupava di come nascondere i farmaci: la decisione fu di nascondere in giardi-



I tennisti furono sequestrati dai carabinieri

Pagina 5

Corriere Cronaca di Rimini

09/06/2011

«Volevo farli vincere, ma non star male»

Secondo l'accusa testosterone e ormoni a figli minori o giovanissimi: tutto per arrivare alla vittoria

Ma il padre riminese di due tennisti di 15 e 16 anni nega: «Mia la siringa, per me il prodotto»



La beffa: dopo l'indagine di Striscia il dottor Bianchi ha trovato più clienti

E per Ricciò arriva la sospensione

Figlio di un tennista riminese è stato sospeso

Il padre di un tennista riminese è stato sospeso

L'INCHIESTA >> SHOCK NELLO SPORT



Maria Vittoria Fontanesi, ex campionessa italiana dei 1.500 metri, ora coinvolta nell'inchiesta

NUMERI

Quasi 250 i militari impiegati nel blitz

Un sistema «per alterare in maniera fraudolenta le prestazioni agonistiche degli atleti», come recita l'ordinanza del gip del tribunale di Rimini, che è arrivato a influenzare persino partite decisive di serie B, e che è finito con un medico, un dirigente e due informatori di una casa farmaceutica ai domiciliari, un infermiere sottoposto a obbligo di firma. Sono più di 500 le confezioni di farmaci sequestrate. L'operazione ha impegnato i carabinieri del Nas di Bologna per oltre un anno e ieri mattina ha visto 250 militari compiere 65 perquisizioni in 17 province italiane in 6 regioni differenti.

Doping, la Fontanesi nel mirino dei carabinieri

I Nas perquisiscono l'abitazione dell'atleta reggiana che tre anni fa vinse il titolo italiano nei 1.500 di atletica leggera

di Marco Martignoni

Un'indagine shock che dà uno scossone, ancora una volta, al mondo dello sport. Nel mirino non solo il calcio appena travolto dallo scandalo del calcio scommesse, ma anche l'atletica leggera. Un'inchiesta che ha permesso ai Nas di Bologna, di scoprire come diversi atleti fossero in grado di aumentare le proprie prestazioni ricorrendo a un "rituale" ormai tristemente conosciuto: il doping. E nel mirino degli uomini del capitano Sabato Simonetti, è finita anche un'atleta reggiana: Maria Vittoria Fontanesi. Attualmente tesserata per il Cus Parma, l'atleta si allena tra Reggio e Modena, ma nella nostra città vive e la-

vora. Una campionessa, un'atleta esperta che nel 2008, dopo una lunga gavetta, riuscì a imporsi a livello nazionale vincendo il titolo italiano assoluto nei 1.500 metri.

Nella sua scheda di presentazione della società per la quale gareggia da due anni è lei stessa che scrive: «Ho iniziato con il nuoto a 7 anni fino ai 13 anni piazzandomi nel lontano 1986 quarta agli assoluti di categoria nei 100 stile libero. Ho vinto inoltre vari titoli regionali e provinciali nei 200,400 e 800 stile libero. Triathlon e duathlon dagli anni 1995 fino al 2006 con vari piazzamenti in gare a livello nazionale e in diverse distanze (sprint, olimpico, medio e lungo). Nel 1997 titolo italiano as-

soluto nel duathlon a squadre. Atletica dal 2007 a oggi con vari piazzamenti nel mezzofondo. Nel 2008 ho vinto il titolo italiano assoluto distanza 1500 metri».

Martedì mattina i carabinieri del Nas si sono presentati nella sua abitazione per una perquisizione nell'ambito dell'operazione Anabolandia. Un'operazione che ha portato a quattro arresti e 54 persone indagate per doping. Secondo l'accusa un'associazione per delinquere finalizzata a favorire la prescrizione, l'approvvigionamento e l'assunzione di farmaci dopanti. Tra i destinatari delle misure c'è un medico sportivo di Rimini, che prescriveva e procacciava doping ad atleti, professionisti e non, an-

Pagina 14



che minorenni, del calcio, basket, atletica leggera, ciclismo, triathlon, pattinaggio, tennis. Vi sono anche tre dirigenti ed informatori scientifici di una nota azienda farmaceutica lombarda, che assicuravano la fornitura dei farmaci dopanti ad un prezzo scontato e la consegna agli assuntori di una speciale strumentazione necessaria per la somministrazione. Secondo le indagini, complici del sistema preparatori atletici ed anche genitori di atleti minorenni.

Un'inchiesta che nei prossimi giorni potrebbe regalare altre sorprese, anche perché quanto scoperto dai Nas è l'ennesima conferma di come alcuni ambienti sportivi siano ancoralegati al doping.

L'INTERVISTA ALL'ALLENATORE

Finelli incredulo «Spero sia solo un grosso equivoco»



L'intervento dei carabinieri del Nas

di **Davide Berti**
Modena

Una volta appresa la notizia, al campo scuola di Modena si rincorrevano sguardi increduli. Maria Vittoria Fontanesi è una di casa. L'ex triathleta arriva in via Piazza due volte alla settimana per seguire i consigli di Renzo Finelli, uno degli allenatori più apprezzati di tutto il mezzofondo italiano. Uno, tanto per chiarire, che col doping non ha mai avuto nulla a che fare: «Sa che cosa penso? Glielo dico così ci capiamo subito: penso che se un atleta viene trovato indiscutibilmente positivo due anni di squalifica siano pochi, serve la radiazione per dare il giusto esempio», commenta a caldo.

Renzo Finelli è così, cresciuto sul campo, prima uomo di valori poi allenatore di valore, fin troppo modesto da non ammettere nemmeno di essere stato un atleta di alto livello quando nei 1500 arrivò a correre le Olimpiadi di Città del Messico. La parola doping gli fa male, nel suo vocabolario non esiste. Finelli è riconosciuto in tutta Italia come l'allievo prediletto del prof. Luciano Gigliotti, il creatore di Stefano Baldini, e i risultati che portano la loro firma, anche da allenatori affiatati, sono da deru-

bricare alla voce sacrificio.

Finelli non sapeva nulla del caso che ha coinvolto anche la Fontanesi: «Me lo sta dicendo lei, io non so nulla. Certo per me è un fulmine a ciel sereno. Maria Vittoria è una ragazza esemplare per l'impegno che mette sul campo. Io la vedo due volte alla settimana, la seguo nella corsa e sta facendo una bella stagione. Posso solo parlare bene dei suoi allenamenti che sono la cosa che di lei conosco». Proprio domenica scorsa è arrivata davanti all'olimpionica Elisa Cusma nei 1500, col tempo di 4'16": «Rimango basito e allibito - prosegue Finelli - se penso a quello che mi state raccontando. Posso solo pensare e sperare che non sia vero. L'ultima volta l'ho vista ieri - martedì, ndr - quando si è allenata tranquilla e carica come tutti i giorni. Io coi miei atleti parlo chiaro e c'è un rapporto di fiducia: se dovessi sempre pensare male non farei questo mestiere. Io credo nelle persone e nei loro valori, che sono quelli che cerco di trasmettere tutti i giorni facendo questo mestiere. Chi mi conosce lo sa bene. Ecco perché sono ferito ogni qual volta un atleta finisce a contatto col doping. Ecco perché spero ancora che sia un equivoco».

Pagina 14





Doping **Il ciclista Riccò sospeso** **dall'attività agonistica**

■ Il ciclista Riccardo Riccò è stato sospeso dall'attività agonistica. A deciderlo, la Commissione 'Tutela della Salute della Federazione Ciclistica Italiana'. Il provvedimento fa seguito al grave episodio che l'ha visto protagonista, sul quale c'è un'indagine della Procura di Modena. Il corridore, il 6 febbraio, venne ricoverato a Pavullo per un blocco renale. Secondo il referto medico, dichiarò ai sanitari di essersi sottoposto ad un'autotrasfusione per migliorare le sue prestazioni. In base alle norme varate quest'anno dalla Fci, rischia la radiazione. P.B.M.

SEQUESTRI DA NORD A SUD

I Finanziari, nell'ambito dell'operazione 'Minotauro', hanno sequestrato 127 tra ville, appartamenti, e terreni. Cautelate anche 10 aziende, più di 200 conti correnti.

Interrogato ieri a Cremona dal gip Salvini. Il legale: «Su di lui solo millanterie»

Signori nega tutto: «Con quel giro non ho nulla a che fare. Giannone e Bruni? Semplici conoscenti»

di **Marco Merlini****CREMONA**

Beppes Signori nega tutto. Interrogato dal gip di Cremona **Guido Salvini** per circa un'ora l'ex bomber del Bologna. Non solo la partecipazione a un gruppo che manipolava partite e corrompeva giocatori per scommettere sui risultati. Non solo di aver investito pesanti somme di denaro nelle scommesse per conto del gruppo dei "bolognesi". Ma anche l'amicizia con i suoi due commercialisti, **Francesco Giannone** e **Manlio Bruni**. Il faccia a faccia col magistrato è servito solo ad approfondire i temi dell'incontro del 15 marzo 2011, quello avvenuto nello studio commercialista di via Ugo Bassi per pianificare la manipolazione di Inter-Lecce, al quale presero parte oltre a Beppegol anche Giannone, Bruni, Bellavista e Erodiani.

«Signori - spiega all'uscita l'avvocato **Silvio Caroli** - viene contattato da Giannone che gli vuole far conoscere alcune persone. Dopo essere giunto nello studio si presentano Bellavista e Erodiani. A Signori viene proposto la partecipazione a un determinato

affare di natura illecita al quale dà risposta negativa». Al bomber viene chiesto di partecipare con 40mila euro ma al momento dell'incontro ancora non si sapeva se ci fosse qualche giocatore arrendevole in grado di garantire che la gara venisse taroccata. «Quella che è stata posta in essere da parte di qualcuno è un'attività di millanteria e infatti di Signori non è stata intercettata alcuna telefonata in cui lui fosse presente». A scagionare ulteriormente l'ex bandiera di Bologna e Lazio ci sarebbe anche una telefonata intercettata in cui Giannone offre ampie garanzie a Erodiani che i soldi sarà proprio il commercialista a metterli. «Tanto guarda, la garanzia l'ho messo io stavolta», dice Giannone a Erodiani.

Anche a proposito del foglio di appunti rinvenuto a casa di Signori dagli inquirenti, il legale minimizza. «Aveva scritto solo la cifra che gli era stata proposta - insiste - così come si fa all'Ikea quando si segna il prezzo di un mobile che interessa». Signori ha inoltre ribadito di non essere mai stato amico dei due commercialisti ma di aver intrattenuto relazioni di normale conoscenza. Quanto al vizio per le scommesse l'ex bomber ha

insistito sul fatto che puntare 400 euro su una partita è sempre stato un "piacere", un "fatto occasionale". Ora gli avvocati sono pronti a presentare istanza di revoca degli arresti domiciliari perché come sostiene l'investigatore assunto da Signori per veder chiaro nelle intercettazioni, **Ugo Vittori**, «non è stato commesso nulla» dall'ex giocatore. Un gioco al massacro, dunque? Non per le altre per-

faccia a faccia ne potrebbero venir fuori delle belle. La giornata di Cremona è proseguita con l'interrogatorio da parte di Di Martino di **Marco Erodiani** durante il quale si è parlato di tre gare di serie A (oltre a Inter-Lecce, Lecce-Cagliari e Genoa-Lecce) ma di nessuna che riguardasse il Bologna. «Non ha mai avuto contatti con giocatori e dirigenti di società di A», ha spiegato all'uscita dal tribunale.

sono coinvolte nell'inchiesta che al contrario confermano un suo ruolo attivo e di primo piano. Al termine della giornata anche Salvini conferma le posizioni di Signori. «Ha negato tutto, ma andiamo avanti», ha detto. Sul fronte dell'inchiesta non è da escludere che il pm **Roberto Di Martino** valuti l'ipotesi della richiesta dell'incidente probatorio di Signori con i due commercialisti. A quel punto, in quel

**Pagina 2**

Signori nega tutto: «Con quel giro non ho nulla a che fare. Giannone e Bruni? Semplici conoscenti»



quello che è stato...
quello che è stato...

Scuola e sport, l'unione fa la forza

L'evento Premianti tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione dei progetti rivolti agli studenti

Alessandro Belardetti

» Bologna

L'UNIONE tra scuola e sport fa la forza. La cerimonia di premiazione di coloro che hanno contribuito alla realizzazione dei progetti di promozione sportiva durante l'anno scolastico 2010/2011 negli istituti bolognesi, è stata anche l'occasione per la prima uscita ufficiale del neo assessore allo sport Luca Rizzo Nervo. «C'è molto da fare per dare centralità allo sport in città, ma ci sono risorse ed enti straordinari. L'intenzione è di confermare la base di 1 milione di euro nel bilancio del settore sport» spiega Rizzo Nervo.

E PROSEGUE entrando nella questione del PalaDozza: «E' una storia infinita, ma ora ne decideremo il futuro. L'amministrazione si è mossa per ottenere la disponibilità del palazzetto e oggi ci sono le condizioni per programmare il suo utilizzo in-

sieme alla società di Romagnoli».

L'assessore lancia anche una proposta, non nuova, ma sempre utile: «Le priorità sono tante, ma certamente una è dare luogo a un confronto permanente con il polo sportivo bolognese. La 'consul-

ta dello sport' serve per progettare gli obiettivi comuni. Stiamo già lavorando in questa direzione». Infine, tocca la spinosa questione del calcioscommesse: «Come cittadino e tifoso del Bologna rimango colpito, ma ho piena fiducia nel lavoro della magistratu-

ra e questo non è il momento di dare giudizi». E sui pass per disabili a cui erano abbinati le targhe di alcuni calciatori del Bologna aggiunge: «Vedremo come prosegue la vicenda e concordo con quello che ha detto Merola: è un tema da rivedere».

NELL'AMBITO dell'evento tra scuola e sport, la premiazione ha coinvolto tanti esponenti del territorio bolognese e il direttore del settore ambiente Roberto Diolaiti ha voluto esprimere la sua soddisfazione per il lavoro fatto: «Siamo riusciti a triplicare gli studenti rispetto all'anno scorso. L'evento finale allo stadio è stato uno spettacolo e rimarrà per sempre con noi».

il nuovo assessore

«L'intenzione è confermare la base di un milione di euro nel bilancio per lo sport»

Anche il dirigente uscente dell'unità sportiva, Alfeo Brognara, ha applaudito l'iniziativa: «I 1.400 bambini al Dall'Ara sono l'apice del progetto, ma anche gli altri eventi sono stati speciali. Se si riesce a fare sistema, si ottengono ottimi risultati».



IMPEGNO
La cerimonia di premiazione in Comune. Il successo nelle cifre: come i 1.400 bimbi riuniti allo stadio Dall'Ara (Schicchi)



Virtus Rizzo Nervo incontra il patron Sabatini

» Bologna

IERI l'assessore allo sport del Comune di Bologna, Luca Rizzo Nervo, ha incontrato il patron della Virtus, Claudio Sabatini. Un incontro che entrambi hanno definito molto cordiale, nonostante qualche divergenza, legata soprattutto al PalaDozza. «Sabatini mi ha esposto la sua posizione — ha spiegato Rizzo Nervo — io ho sottolineato la nostra necessità di riprendere il possesso dell'impianto e di ritornare ad una situazione di normalità e legalità».



FUORI SACRATI

Finanza al PalaDozza Iniziato lo sgombero

Basket La Fortitudo costretta a liberare gli uffici di via Nanetti

Massimo Selleri
* Bologna

SI STA PERFEZIONANDO lo sgombero del PalaDozza. Ieri mattina la Guardia di Finanza insieme alla Polizia Municipale ha rotto i sigilli e la Fortitudo Pallacanestro ha così iniziato il trasporto di tutti i documenti che erano stati depositati negli uffici di via Nanetti.

La società del presidente Sacrati, a nome anche della sua controllata Sogema, aveva chiesto al Comune di Bologna una proroga, ma Palazzo d'Accursio si è dimostrato fermo nelle decisioni prese dai suoi dirigenti il 23 maggio, quando l'allora gestione commissariale guidata da Anna Maria Cancellieri si vide costretta a sgomberare coattivamente l'impianto, dato che Sacrati non aveva eseguito il suo rilascio nella data prevista del 18 aprile scorso.

Nei giorni scorsi la Fortitudo aveva ribadito anche alla nuova amministrazione comunale che lo

sgombero era stato una sorta di abuso, ma la stessa amministrazione aveva rimandato al mittente ogni accusa, declinando le diverse inadempienze che la società biancoblu aveva nei suoi confronti, a partire dai famosi 6,4 milioni di euro ai quali si deve aggiungere una cifra che di morosità in

Fermezza

Palazzo d'Accursio non ha accolto la richiesta di proroga avanzata dalla società

morosità si è trasformata in 400mila euro.

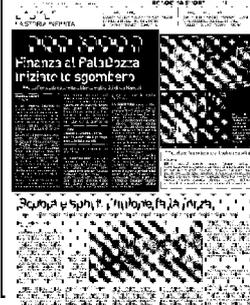
IL PROPRIETARIO biancoblu, sempre ieri, ha raggiunto l'impianto verso le 13 a lavori già avviati, dichiarando come non ci fosse nessun problema per l'udienza prefallimentare di domani.

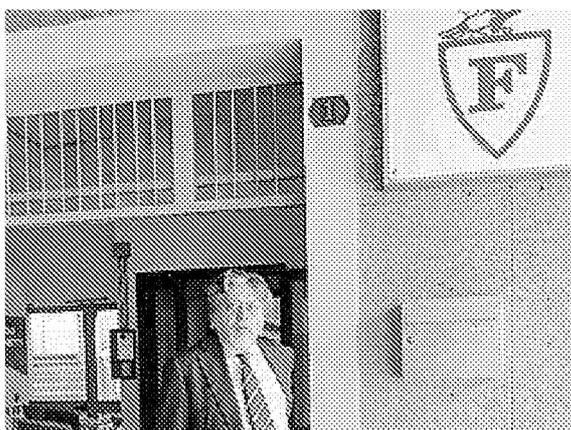
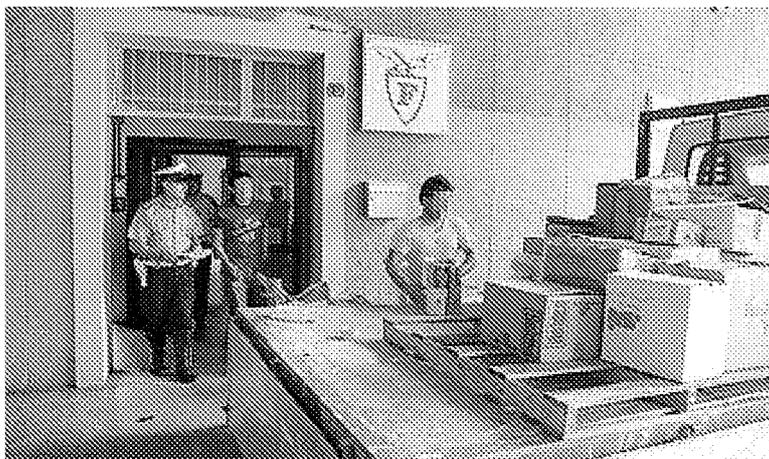
Intanto il PalaDozza è ancora senza gas, mentre dai rubinetti esce un filo di acqua per non lasciare a secco le scuole medie 'Gandino' e

gli esercizi commerciali legati al PalaDozza.

LA FORTITUDO deve ad Hera 180mila euro, a cui bisogna aggiungere 70mila euro di Exergia, la società che rifornisce di energia elettrica l'impianto di Piazza Azarita. Le rateizzazioni sono state disattese e per la prossima settimana sono previsti diversi incontri tra il Comune, Giulio Romagnoli e la multiutility che si occupa della fornitura di acqua e gas. Nel frattempo Giulio Romagnoli, che pur con qualche riserva ha accettato la gestione del palasport, sta completando l'iter per ottenere le piene funzioni di gestore.

I contatti con Roberto Mascellani per la cessione del Basket Club Ferrara procedono, e già la prossima settimana le due parti potrebbero trovare un accordo. L'acquisizione di un titolo professionistico entro il 30 giugno è una clausola essenziale perché la gestione dell'impianto rimanga all'imprenditore già proprietario della Pallacanestro Budrio.





EPILOGO
Le Fiamme
Gialle insieme
alla Polizia
municipale
hanno rotto i
sigilli: è iniziato
lo sgombero
del PalaDozza
(Schicchi)



«Dateci l'area del Bigi e noi costruiamo il palasport altrove»

Paterlini, presidente della Pallacanestro Reggiana
«Nasce la nuova squadra. Obiettivo: campionato dignitoso»

di **Mauro Grasselli**
REGGIO

La Pallacanestro Reggiana ha cominciato a pianificare la squadra per la prossima stagione. Nel frattempo, il presidente biancorosso Ivan Paterlini lancia un'idea: «Se ci dessero l'area del Palabigi e un piano regolatore per farci qualcosa, noi costruiamo il palasport nuovo da un'altra parte».

Ieri Paterlini ha incontrato il patron Stefano Landi, il coach Fabrizio Frates e l'ad Alessandro Dalla Salda. «Abbiamo gettato le basi in vista della prossima stagione - spiega il presidente - e tra di noi c'è stato accordo al 100% su tutto: sullo staff e sui giocatori».

Staff tecnico e giocatori da confermare o da ingaggiare?

«Sì. Vediamo cosa riusciamo a concretizzare, in modo da accontentare noi stessi e il coach. Abbiamo già cominciato a contattare i collaboratori (massaggiatore, staff medico

eccetera) e i giocatori».

Per i giocatori, a parte quelli già sotto contratto (Valenti, Frassinetti, Chiacig e gli altri), si parla di Robinson come vostro primo obiettivo.

«Non è bello fare nomi, anche perché altrimenti lievitano i prezzi».

L'obiettivo stagionale?

«Inutile fare proclami. L'obiettivo è fare il meglio possibile, partendo da un campionato dignitoso. A fine girone d'andata faremo il punto della situazione».

In generale, nel mondo del basket c'è una discreta moria di club. Realtà o allarmismo destinato a rientrare?

«Come ho detto in tempi non sospetti, i contributi per gli stipendi dei giocatori sono troppo alti. Alcune società pagano in modo non corretto, oppure alla fine non riescono a mantenere gli impegni. Bisogna alleggerire il carico fiscale sui giocatori, altrimenti i club che riescono a sopravvivere in-

gaggiano i giocatori poco costosi, e gli altri quelli costosi».

E Reggio come sta?

«Per fortuna, da noi c'è una solidità data da industriali seri che non sono mai scesi a compromessi».

Nuovo palasport: novità?

«No. Sembra che i 15 milioni messi a disposizione da Unieco vengano usati per altre cose. E mettere una pezza al vecchio Palabigi non ha senso. Il passato non insegna niente? Mi sembra la storia del Mirabello... Beh, visto che la città non sa volare alto...».

Che si fa?

«Se ci dessero l'area del Palabigi e un piano regolatore per farci qualcosa...».

Per farci cosa?

«Non un grattacielo, ma nemmeno una cantina».

E voi, in cambio?

«Noi costruiamo il palasport nuovo da un'altra parte».

Ci sono stati incontri a questo proposito?





Ivan Paterlini, presidente della Pallacanestro Reggiana

«Assolutamente no. Siamo stati ignorati. E non sappiamo più cosa dire. Vorrà dire che Reggio farà come Porto San Giorgio e Pavia: andrà a giocare su un'altra piazza. Sì, perché al Bigi più di 2.500 posti "seri" non ci stanno. E così non si va da nessuna parte. Quando arrivano tifoserie numerose da fuori, non sappia-

mo dove metterle».

Siete ancora interessati al titolo sportivo di serie A?

«No, sia per non fare il passo più lungo della gamba, sia perché non abbiamo un impianto adatto. Quella del palasport non è l'unica ragione, ma è comunque significativa. Al momento però pensiamo a costruire la nuova squadra, par-

Infante e Cortesi si allenano con i biancorossi

Assieme ai giocatori sotto contratto, in questi giorni alla palestra Chierici di via Cassala si allenano con la Trenkwalder anche due ex atleti biancorossi: Luca Infante e Simone Cortesi. Il primo è sotto contratto fino al 30 giugno prossimo con l'Enel Brindisi (ultima nel campionato di serie A e quindi retrocessa in Legadue); il secondo è reduce dalla stagione in maglia Omegna (quinto posto nel girone A della serie A Dilettanti). Entrambi i giocatori hanno chiesto alle società cui sono legati contrattualmente l'autorizzazione ad allenarsi assieme ai biancorossi. Questo non significa che i due atleti debbano necessariamente rientrare nei piani della Pallacanestro Reggiana, anche se, in effetti, Luca Infante non ha mai nascosto il fatto di gradire l'eventuale rientro a Reggio.

tendo dallo staff e dai giocatori da confermare. Poi proseguiremo l'opera di proselitismo per soci e sponsor».

Novità sui soci?

«No comment», dice Paterlini con un sorriso. Da tempo si parla dell'ingresso del main sponsor Trenkwalder. I tempi paiono maturi.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

ORA BASTA

Il presidente Paterlini a viso duro: «Al comune il basket non interessa. Dopo anni di sterili dichiarazioni e di promesse a vuoto siamo stufi»

«Il Comune ci dia un'area Il pala lo facciamo da soli»

Gabriele Gallo

STEFANO LANDI come Giovanni Maggi, presidente della mitica Juve Caserta degli anni '80, che stanco delle vacue promesse dei politici si costruì in proprio il Palasport, tuttora uno dei migliori d'Italia? Dal summit svoltosi ieri, al ristorante Kaprazucca di Reggio, tra i massimi dirigenti della Pallacanestro Reggiana (il patron Landi, appunto, più il Presidente, Ivan Paterlini e l'Ad Dalla Salda) e l'allenatore Fabrizio Frates, oltre ai primi abbozzi tecnici in vista della prossima stagione, è infatti uscita una proposta dai contorni clamorosi, come appare dalle dichiarazioni di Ivan Paterlini (**nella foto**), numero uno della squadra cittadina di basket.

Presidente, che volto avrà la nuova Trenkwalder?

«La voglia di puntare in alto è forte, l'impegno ce lo metteremo tutto, ma nel corso della riunione è venuto al pettine un nodo fondamentale: se si vuole parlare di serie A, non si può più pensare di giocare al Palabigi. Dopo anni di sterili dichiarazioni e promesse non mantenute siamo stufi. La Pallacanestro Reggiana oggi dice al Comune di Reggio: non volete più costruire un nuovo Palasport? Allora dateci un'area e ce lo facciamo da soli».

E' una risposta alle ultime dichiarazioni dell'Assessore Del Bue, che, parlando dei 15 milioni di euro che arriverebbero dalle Coop, ha avocato alla Giunta Comunale la gestione di essi non prendendo una posizione chiara in favore di un nuovo Pala?

«Non fatemi entrare in polemica con Del Bue, persona di cui ho pro-

fonda stima e grande tifoso biancorosso. Mi limito a constatare che all'Amministrazione Comunale, nel suo complesso, della pallacanestro interessa veramente poco. Altrimenti negli anni qualcosa si sarebbe mosso in concreto e non ci sarebbero stati tanti atteggiamenti ambigui nei nostri confronti».

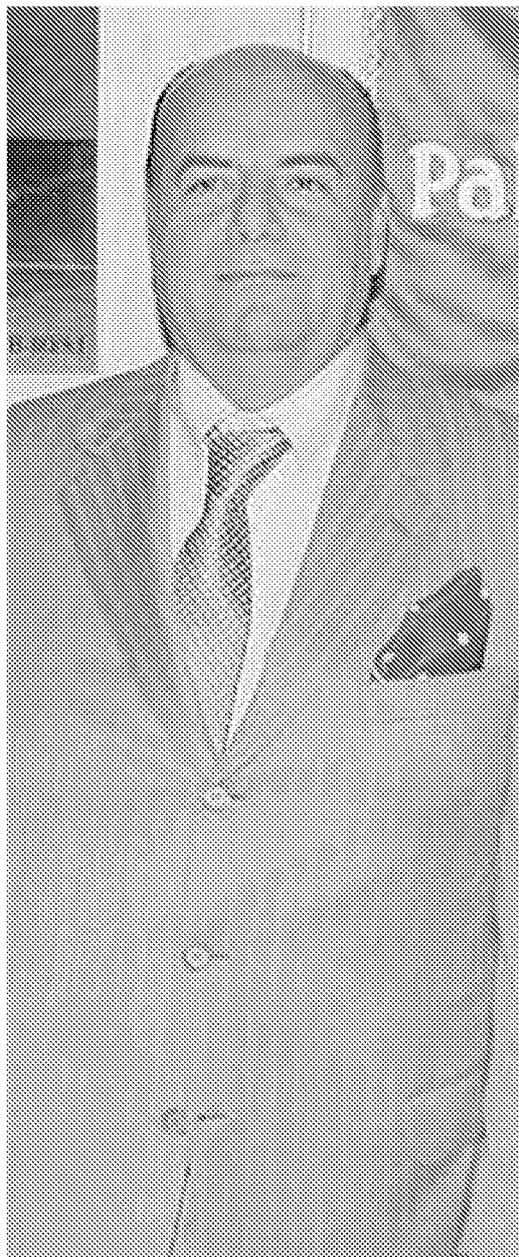
Sotto il profilo tecnico dall'incontro di ieri che cosa è emerso?

«Che siamo d'accordo al 100% con coach Frates. Ci ha sottoposto le sue richieste e le abbiamo trovate condivisibili in toto».

Sia più esplicito... Ci sono posizioni che si stanno già definendo?

«Parlare di tempi mi pare prematuro. Ma certo nelle prossime settimane vedrete nascere un passo alla volta la nuova Trenkwalder».

FIN QUI il verbo del Presidente Paterlini, che mantiene, comprensibilmente, una certa riservatezza. Pare però ormai in dirittura d'arrivo il percorso verso un maggiore coinvolgimento del main-sponsor della squadra biancorossa. Come si ricorderà, lo scorso mese, all'indomani del vittorioso match con Veroli l'Amministratore Delegato della Trenkwalder Italia, Peter Zehentleitner, in un'intervista al nostro giornale, aveva manifestato la concreta intenzione della multinazionale di lavoro interinale di sostenere con ancora maggior vigore i colori della Pallacanestro Reggiana, non disdegnando pure l'idea di un ingresso diretto nella gestione della società. Fonti vicine al management dell'azienda austriaca danno, quantomeno, ormai per certo un rilevante aumento della quota di sponsorizzazione.



SAN CLEMENTE II PDL CONTESTA LA PRESENZA DELL'ACCADEMIA PUGILISTICA NELL'IMPIANTO DI SANT'ANDREA

«Le società sportive saranno costrette a migrare»

NIENTE da fare. Chi vive a San Clemente subirà i tagli alle spese e ai servizi imposti dal Comune, le società sportive 'traslocano' in altri comuni mentre a non potersi lamentare rimangono assessori e sindaco con indennità mensili anche triplicate. A denunciare il comportamento della giunta sono il gruppo del Pdl e Obiettivo San Clemente che avevano presentato emendamenti al bilancio bocciati nel consiglio comunale di martedì sera. Un consiglio fume durato oltre tre ore e mezza durante le quali sono state adottate (con voto contrario della minoranza) l'addizionale Irpef e, ovviamente, il bi-

lancio.

«Avevamo chiesto - spiega Mirco Curreli per il Pdl - attraverso un emendamento, di destinare i 71mila euro di aumenti delle indennità di sindaco e assessori (siamo passati da 47mila a 119mila) alla manutenzione dei parchi, alla promozione turistica, agli aventi con la Pro loco e all'illuminazione pubblica, ma la maggioranza ha bocciato l'emendamento». Riassumendo gli effetti della manovra di bilancio del Comune, «la giunta ha deciso di tagliare in molte zone l'illuminazione pubblica, eliminare la tradizionale festa 'Com'una volta' (che si tiene da ben

18 anni), tagliare i finanziamenti al trasporto scolastico per 16mila euro e molto altro».

Non va meglio alle società sportive. Durante il consiglio, il Pdl ha chiesto con insistenza all'assessore Gaia per quale motivo una delle tensostrutture del centro sportivo di Sant'Andrea «venga monopolizzata dall'Accademia pugilistica Valconca, cosa che obbliga diverse altre associazioni a fare i bagagli e migrare altrove. I problemi sono tanti, ma dall'assessore continuano a non arrivare risposte esauritive».

